

Il Comandante provinciale, Alfonso Ghiraldini, traccia il bilancio dell'attività della Guardia di Finanza Dall'inizio del 2013 scoperte fatture false per 500 milioni e sequestrati 21 milioni tra beni mobili e immobili

# Il fotovoltaico è nel mirino

## Fiamme Gialle impegnate anche nel contrasto alle frodi fiscali

**Professionalità, specializzazione sempre maggiore e concretezza. Che tradotto nel linguaggio della Guardia di Finanza significano sempre più sequestri patrimoniali a grandi evasori e sempre più verbali di adesione alle contestazioni, un mezzo che permette allo Stato di ottenere rapidamente la restituzione del denaro indebitamente percepito. Questi gli obiettivi che il comandante provinciale, colonnello Alfonso Ghiraldini, si è proposto. E che nei primi mesi di quest'anno sono stati raggiunti: 500 milioni di fatture false scoperte, 21 milioni in beni mobili e immobili requisiti e 18 milioni riscossi.**

di Bibiana Sudati

**Comandante, nel 2012 avete smascherato 54 evasori per 220 milioni di euro. Come è la situazione attuale? Ma quella contro l'evasione non è comunque una guerra persa in partenza?**

«Obiettivo della Guardia di Finanza è sicuramente la tutela delle regole di mercato e una delle nostre finalità principali è la correttezza fiscale. L'evasione ha varie sfaccettature ed è un fenomeno generalizzato. Ad esempio, nell'ambito delle verifiche "semplici", l'anno scorso ci siamo dedicati ad alcuni professionisti: su 12, sette non erano in regola. Siamo riusciti a recuperare un milione di euro. Ma, oltre a questi controlli cosiddetti minori, il nostro interesse è verso fenomeni più gravi, come le evasioni internazionali, le frodi sull'Iva o le economie sommerse che producono un danno enorme. Situazioni complesse che richiedono tempo, a volte anche indagini di anni. Ma alla fine lo Stato vince. Sempre».

**A quali settori vi state rivolgendo in questi mesi?**

«Alla frode fiscale nel fotovoltaico. Abbiamo individuato una società cremonese che, stando ai nostri riscontri, ha percepito 5 milioni in contributi pubblici attraverso false dichiarazioni sulla realizzazione di un'opera. Un'altra che ha richiesto 48 milioni per l'installazione di pannelli al Sud sempre attraverso l'attestazione

di situazioni non reali. Per quest'ultima, l'ipotesi è di truffa allo Stato. E poi stiamo lavorando a due inchieste. Una, della Tenenza di Crema, riguarda un'elusione fiscale e coinvolge un'azienda che attraverso un'operazione preconstituita ha inscenato una speculazione, simulando prima una perdita e quindi un utile, per abbattere l'imponibile e approfittare di detassazioni previste dalle leggi. Per quanto riguarda il Nucleo di Polizia Tributaria di Cremona, è stata individuata una ditta del settore chimico-farmaceutico che ha falsamente dichiarato la sua attività all'estero. E anche in questo caso si parla di diversi milioni di euro».

**E poi ci sono le frodi "carosello". Una delle operazioni più importanti è stata "Odisseo", che ha permesso di disarticolare una presunta organizzazione di 70 cooperative fantasma gestita da un calabrese. L'uomo per dieci anni avrebbe fatto la "bella vita", tra Ferrari, Porsche, cavalli e ville. Alle spalle del Fisco.**

«Il giro di fatture false era per noi di oltre 600 milioni di euro.

A febbraio c'è stato il sequestro di beni e proprietà per oltre 25 milioni. In questo caso, per la prima volta in Italia, un evasore è stato ritenuto "socialmente pericoloso", con una sentenza che ha previsto la confisca di tutti gli averi e l'applicazione di una misura di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza. Un'evasione durata dieci anni ma, come detto, alla fine la Giustizia ha avuto la meglio».

**State indagando ancora sulla galassia delle cooperative?**

«Nel tessuto provinciale queste forme consortili sono molto forti. In passato sono state rilevate diverse irregolarità, con importi ingenti. È un settore su cui teniamo accesi i riflettori, ma senza voler demonizzare nessuno».

**Si è parlato molto di infiltrazioni di stampo mafioso. I clan criminali stanno delocalizzando le loro attività al Nord, in particolare modo in Lombardia e Emilia, fagocitando aziende utilizzate come copertura dei loro affari. Il settore economico più esposto pare essere quello edile. Qual è l'insidia?**

«Persone fisiche che hanno avuto contatti o relazioni con le cosche ci sono. Li conosciamo tutti. Le forze dell'ordine, in sinergia, le tengono costantemente sotto controllo. Ma questo non significa che sul territorio ci sia presenza radicata di criminalità organizzata. Il comparto edile è solitamente il prescelto per il basso know-how, perché è poco tecnologizzato e di facile accesso. In tempi brevi si reperisce manovalanza e non ci sono grosse difficoltà burocratiche».

**In tempo di crisi ci sono tante famiglie in difficoltà: tanti chiedono sovvenzioni e sostegni, molti approfittano delle agevolazioni messe a disposizione dagli enti senza averne diritto. Come state intervenendo?**

«Sono stati firmati diversi protocolli di intesa che hanno sancito una stretta collaborazione tra la Guardia di Finanza e gli enti locali. Ad esempio, ricordo quello

siglato con il comune di Cremona o con l'Azienda Sociale del Cremonese (che raggruppa 46 comuni cremonesi ndr) sulle prestazioni sociali agevolate. Al momento, tra le segnalazioni arrivate, una quindicina sono state oggetto di verifiche e in 12 casi sono stati riscontrati illeciti: due riguardano esenzioni del ticket, le altre bonus intascati indebitamente».

**Sicurezza alimentare: l'attenzione è cresciuta. La nostra provincia è a rischio?**

«Al momento non ci sono segnali d'allarme. Ma manteniamo la guardia alta».

**Sale gioco, scommesse e gioco d'azzardo sono la nuova piaga. In che modo vi state muovendo?**

«Effettuiamo controlli periodici, anche più di una volta al mese, per verificare la correttezza e la legalità delle apparecchiature. Ci siamo accordati con le altre forze di polizia. Il resto esula dalle nostre competenze».

**La Guardia di Finanza a volte è percepita con un'accezione negativa, come la forza di polizia che "mette la mano nei portafogli" o che multa per uno scontrino non battuto: che rapporto avete con i cremonesi?**

«L'atteggiamento è notevolmente cambiato. In tempo di difficoltà economica, l'esigenza di legalità è forte. Chi evade è visto come qualcuno che reca danno all'intera collettività e quindi a ciascuno di noi. La giustizia economica e fiscale alla fine dei conti conviene a tutti. Con i cremonesi c'è grande collaborazione: al 117 pervengono numerose segnalazioni e sono diminuite quelle anonime, un aspetto quest'ultimo su cui vale la pena riflettere».

**Quali sono gli obiettivi del 2013?**

«Le attività in corso sono molteplici e il trend ricalca quello degli anni passati. Nel 2012, in media ogni finanziere ha recuperato 1,5 milioni di euro tra imposte dirette e Iva. Si punta a migliorare i risultati. Occorre anche monitorare la spesa pubblica, dall'ambito sanitario a quello delle contribuzioni a sostegno delle famiglie».



## CHI E' Il Colonnello Alfonso Ghiraldini

Alfonso Ghiraldini è nato a Gorizia l'8 giugno 1966. È comandante provinciale della Guardia di Finanza di Cremona dal settembre 2010. È laureato in Giurisprudenza e Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria. Ha conseguito il master in Studi Internazionali Strategico-Militari.

La carriera militare inizia nel 1984 presso la Scuola Navale Militare "F. Morosini" di Venezia dove accede all'84° corso ordinario d'Accademia della Guardia di Finanza. Nel 1990 con il grado di tenente è nominato Comandante di Plotone Allievi Sottufficiali alla Scuola Sottufficiale di lido

di Ostia dove ha l'onore di diventare Alfieri della Bandiera di Guerra del Corpo. Nel 1992, dopo la promozione a Capitano, è assegnato alla Compagnia di Lodi. Nel 1995 viene trasferito al Nucleo di Polizia Tributaria di Varese. Nel 1998 passa al G.I.C.O. di Brescia. Nel 2002 con il grado di Maggiore diventa comandante del Nucleo di Polizia Tributaria di Brescia. Due anni dopo il passaggio Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Venezia. Dopo i comandi della PT di Verona (2006), dell'ufficio operazioni della PT di Venezia (2008), l'arrivo a Cremona.

L'ADDIO

La scomparsa a Milano del fondatore della "Libreria dei Ragazzi" Cremonese doc, aveva 89 anni. Ricordo di un suo ritorno in città

## Roberto Denti, l'eterno ragazzino che amava le fiabe quarant'anni dedicati a far leggere bambini e genitori



Roberto Denti

È scomparso a Milano all'età di 89 anni quello che Cristina Taglietti sul "Corriere della Sera" ha definito l'ultimo dei ragazzini: Roberto Denti, il fondatore e per quarant'anni gestore della "Libreria dei ragazzi" di via dell'Unione, poi via Torino e oggi in via Tadino. Seicento metri quadrati con assiepato 70.000 volumi e 15 mila titoli di libri destinati al pubblico giovane. Roberto Denti era nato a Cremona e a sedici anni, dopo la morte del padre e pur continuando a frequentare ancora il liceo classico, aveva iniziato a lavorare come archivistica al quotidiano "La Provincia". Non caso, scriveva di lui Elia Santoro: "Denti è giornalista, prima che scrittore; e prima ancora era stato pubblicitario, perciò sa che cosa vuole il pubblico e sa, soprattutto, che cosa bisogna dare per attirarlo e interessarlo". Nel-

la sua Cremona Roberto Denti era tornato il 20 febbraio del 1979 per presentare il suo libro più famoso, "I bambini leggono", pubblicato da Einaudi nel 1978 e riedito aggiornato dal Castoro, che a novembre ha rilevato la storica libreria, lo scorso anno. Un pomeriggio e una serata indimenticabile, trascorsi prima nella sala di Santa Maria della Pietà e poi alla libreria "Rinascita", allora da poco aperta in galleria XXV Aprile. Da qualche anno aveva aperto a Milano la sua "Libreria dei ragazzi" con la moglie Gianna, conosciuta nel 1971 durante un viaggio in Mongolia. "E' veramente un porto di mare - l'aveva così descritta quella sera ai cremonesi - perché alla mia libreria vengono, quasi sempre

assieme, i ragazzi ed i genitori, i bambini degli asili, e delle scuole elementari con le maestre. Da questi incontri è nato un diario sul quale ho notato giorno per giorno, tutto ciò che vedevo e sentivo, le impressioni, i commenti". Denti era stato invitato dall'assessorato alla cultura del Comune di Cremona a parlare sul tema "Problemi del racconto nell'età prescolare e funzione delle immagini", davanti a insegnanti, assistenti delle scuole comunali per l'infanzia, materne statali e private. Il ricordo di quella serata cremonese è affidato alla penna di Elia Santoro: "E' giusto che si racconti la storia di Cappuccetto in una sola versione? Ed è ancora giusto che tale storia debba svolgersi secon-

do i canoni ormai vecchi di alcuni secoli? Per dire di no Denti ha fatto alcune considerazioni storiche premettendo che la favola è di origine medievale, pienamente rispondente ai canoni precettistici di quei tempi. Oggi quei canoni non ci sono più, ma si continua a raccontare la fiaba come se fossimo ancora nel regno delle fate e dei gnomi, dei principi e dei re". E poi il libro. "Il libro non deve essere solo istruttivo, ma deve soprattutto divertire. Qui ha fatto arricciare il naso a più di uno. naturalmente tutto dipende dai genitori. Se i genitori non leggono, men che meno leggeranno i bambini". E alla sera alla libreria "Rinascita" Denti aveva potuto parlarne ancora, insieme all'altro grande della pedagogia cremonese, Mario Lodi.

Fabrizio Loffi